

Valerio Evangelisti, *Il sole dell'avvenire. Vol. 1: Vivere lavorando o morire combattendo*, Milano, Mondadori, 2014, pp. 550, euro 17,50

Si tratta del primo di tre volumi che, nelle intenzioni dell'autore, dovrebbero raccontare la vita di una famiglia romagnola dal 1880 al 1950. In questo primo volume, le vicende del bracciante Attilio Verardi, della moglie Rosa Minguzzi e del figlio Canzio, si svolgono sullo sfondo dei mutamenti economici e delle vicende politiche che interessano la Romagna e l'Italia.

Come tutti i braccianti di quell'epoca, Attilio, quando il lavoro scarseggia, si arrangia con mille lavori saltuari: sterratore, facchino, operaio nelle bonifiche. Rosa proviene da una famiglia mezzadrile, progressivamente ridotta in miseria da contratti di mezzadria sempre peggiori. Le loro figure sono emblematiche della trasformazione dell'economia, che vede la perdita di importanza della mezzadria e l'aumento numerico dei braccianti precari. Le donne nelle famiglie mezzadrili erano in una posizione di inferiorità: non potevano nemmeno mangiare a tavola con gli uomini, figurarsi opporsi alle decisioni del padre o del fratello maggiore. Rosa è combattuta tra legami familiari e desiderio di emanciparsi da essi. Non è la figura eroica della donna sottomessa che attraverso la lotta si emancipa. È una figura realistica. Anche Attilio non è un eroe a tutto tondo, ma ha pregi e difetti. Sincero ammiratore di Garibaldi, marito e padre premuroso, reduce del contingente garibaldino in Francia, dove aveva fatto il cuoco per la truppa e forse non aveva mai sparato un colpo, morirà alcolizzato. Non si tratta dunque dell'agiografia del nascente proletariato. Attraverso le vicende di personaggi credibili, vengono narrati grandi eventi: la trasformazione del tessuto economico, il declino del mondo contadino mezzadrile e lo sviluppo del proletariato bracciantile, la nascita delle correnti politiche espressione del proletariato (i socialisti più o meno rivoluzionari o riformisti, gli anarchici), le lotte contro la miseria e la repressione del neonato stato italiano, il cambiamento del ruolo sociale delle donne.

I protagonisti del romanzo sono solo in parte consapevoli delle vicende storiche del proprio tempo. Quando Rosa partecipa ad uno sciopero, lo fa perché la miseria e l'ingiustizia sono insostenibili, non per una adesione intellettuale al socialismo. Attilio è scettico nei confronti dei socialisti: «Non mi fido dei vostri ideali. In teoria li trovo abbastanza giusti, anche se non capisco bene questa cosa dell'abolizione della proprietà privata» (p. 50). Quando Canzio tira un sasso al padrone, lo fa per ribellarsi contro chi ha ridotto in miseria la sua famiglia, più che come gesto di rivolta contro tutti i padroni.

Il tono realista e non eroico-epico è una caratteristica del romanzo storico di Evangelisti. In un romanzo storico l'ambientazione nel passato può essere un mero espediente narrativo. Oppure un romanzo storico può essere agiografico. O può essere un romanzo che descrive e cerca di spiegare perché certi eventi sono accaduti. Il libro di Evangelisti appartiene a quest'ultimo genere. Il romanzo storico diventa un'opera analitica, una letteratura critica che cerca di capire con gli strumenti della razionalità i mali del mondo (guerra, povertà) e indagare la complessità delle vicende umane.

Fabrizio Billi